

*L'AFFAIRE SIMENON*

SOLFERINO LIBRI, 2025

Extra

Biblioteca Adelphi 776

*Georges Simenon*

# LA MORTE DI AUGUSTE



## LA MORTE DI AUGUSTE

Titolo originale:

*La morte d'Auguste*

Anno e luogo di stesura:

1966, Epalinges, Canton Vaud, Svizzera

Prima edizione:

1966, Presses de la Cité

Prima edizione in italiano:

*La morte di Auguste*

2025, Biblioteca Adelphi, Adelphi

Traduzione di Laura Frausin Guarino

Temi e parole d'ordine:

l'improvvisa morte del patriarca, una vita dedicata al lavoro, l'eredità e il difficile rapporto tra i figli, ogni figlio un destino, caccia all'eredità, speranze e disillusioni, lento scavo psicologico.

*La morte di Auguste* mi era proprio sfuggito. Alcuni romanzi di Simenon mancano tutt'ora all'appello dell'editoria nostrana, oltre ai romanzi-romanzi che ho già citato come *Le Cheval-Blanc* e *Le Train de Venise*, è il caso di *Strip-tease*, *Dimanche*, *Novembre*, *La Disparition d'Odile*, *Le Confessional*. E mancava *La mort d'Auguste*. Suppongo che nel volgere di pochi anni saranno finalmente traghettati dal valente gruppo di traduttrici e traduttori alle dipendenze di Casa Adelphi.

Auguste Mature è un anziano oste (78 anni) che da una vita conduce le danze al ristorante Chez l'Auvergnat, in rue de la Grande-Truanderie, nella zona dei mercati generali di Parigi, a les Halles, oggi scomparsi. Durante il solito servizio ad un certo punto ha un mancamento, probabilmente un ictus e il figlio riesce a malapena a trascinarlo lontano dalla vista dei commensali; la situazione appare subito disperata ma il vegliardo morirà di lì a poche ore.

Auguste ha tre figli, molto diversi tra loro, e una moglie, Eugénie (79 anni) che oramai non è più presente a se stessa e passa le giornate seduta su una sedia accudita dalla domestica, la paziente signora Ledru. I due coniugi sono lì da una vita, entrambi originari del microscopico villaggio di Saint-Hippolite (al tempo un borgo di 300 abitanti) a 20 km da Riom. A 12 anni Auguste lavora già e a 15 prende il treno per cercare fortuna nella capitale, a 20 re-incontrava Eugénie, oramai grande e bella, la sposa e iniziano a lavorare insieme in una vecchia osteria che, dopo anni di duro lavoro e di risparmi, diventa loro.

L'unico dei figli che segue le orme del padre, rimanendo con lui al lavoro, è Antoine (49 anni), vive nell'edificio insieme alla moglie, Fernande. L'intesa filiale sul lavoro è ottima, per certi versi i due Mature si assomigliano, ma qui si ferma la loro intimità, poiché, ad esempio, di che cosa ne faccia dei propri denari Auguste, nessuno lo sa. Un po' per discrezione, ma anche perché al tempo, nessun figlio probabilmente si sarebbe permesso di intervenire nelle scelte di un padre. Il fratello maggiore, Ferdinand (53 anni), è un giudice istruttore, è sposato e ha due figli, mentre il fratello minore, il più scapestrato, incostante e avventuriero, Bernard (47 anni), è alla costante ricerca del colpo di fortuna che possa segnare una svolta, la "trovata azzeccata" per assicurarsi un agio economico al pari dei figli degli aristocratici che tanto ammira, ma questi slanci sono come una droga dalla quale pare impossibile liberarsi.

Inutile girarci intorno: la morte di un capofamiglia scatena il fiuto dei sogni, l'eventualità di un bottino segreto, soprattutto se tenuto ben nascosto, va a strattonare in molti di noi e di certo nei personaggi di questo dramma familiare – nei tempi e nei modi quasi una pièces teatrale degna di Cechov o di un drammaturgo scandinavo – e laddove non osano gli eredi arrivano le rispettive mogli e compagne, anzitutto la giovane e graziosa Nicole, la più aggressiva. D'altronde chi non è provato – o temprato – da una vita di conti da pagare, bollette, eventuali debiti da saldare, insomma dal cavarsela a mala pena? Non di rado negli acquari di Simenon le anime sono desiderose di sistemarsi, d'affrancarsi dalla quotidiana rincorsa ad un benessere minimo che risparmi fastidi, sottomissioni, affanni e quant'altro. Il sogno alla fine è sempre lo stesso: agguantare quella condizione di felicità e libertà che pare l'obiettivo finale di un'esistenza.

Tanti i passaggi composti col solito acume da Simenon, tra piccoli rendiconti personali e dialoghi delicati tra parenti e conoscenti. C'è tutto questo piccolo mondo di anime indaffarate che Simenon sa imbastire e setacciare come pochi altri autori.

Merita di essere ricordato il momento del grande funerale che congela, per così dire, un intero quartiere e inquadra, gelidamente, i tre fratelli: «Si sarebbe detto che tutto il popolo delle Halles, tutti i commercianti del quartiere si fossero dati appuntamento in rue de la Grande-Truanderie. Il vecchio Chaussard<sup>1</sup> è vestito di tutto punto, se ne stava impettito sul marciapiede di fronte, accanto al figlio che indossava un completo e una cravatta neri. C'erano le donne che erano venute così com'erano, infagottate nei vecchi abiti da lavoro, abbandonando per un momento la loro bancarella, e qualcuna si asciugava gli occhi con un lembo del grembiule [...] Se ci si girava, si scopriva la massa scura di una folla che si snodava serpeggiando lungo più di trecento metri, e le campane suonavano a morto in un cielo terso.»

Alla fine che cosa resterà di tutto questo intreccio? No, non lo rivelo. Auguro una squisita lettura!

Due le trasposizioni televisive, entrambe europee: la prima risale al 1988 per la serie *L'Heure Simenon*, già segnalata, quindi la seconda nel 2015 per la regia di Denis Mallevat e la sceneggiatura di Jacques Santamaria, col celebre attore Jean-Pierre Darroussin (attore-feticcio di Robert Guédiguian, protagonista ad esempio in *Marius e Jeannette*, *La casa sul mare*, *La ville est tranquille* e *Marie-Jo e i suoi due amori*, ma anche nel commovente *Il mio amico giardiniere*, accanto ad un ineccepibile Daniel Auteuil) nella parte di Antoine Mature; per i più curiosi, questa seconda versione è stata trasmessa sul canale France 3 ed è visibile, in streaming, su alcune piattaforme.

Nota 1

Il macellaio amico e coetaneo di Auguste.